

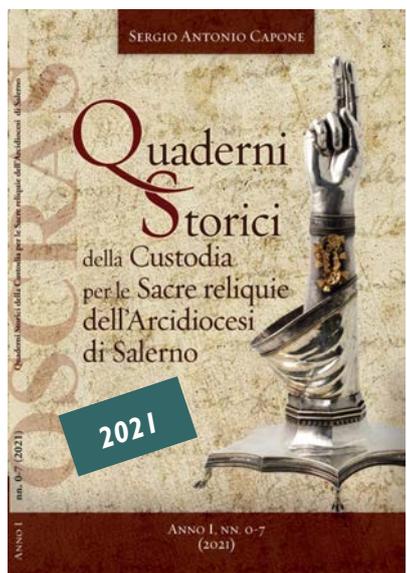


Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia per le Sacre Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno IV, numero 7

Luglio-Agosto 2024



Dalle catacombe all'altare

Il 24 maggio 2024 si è tenuto il webinar “Dalle catacombe all'altare. Riflessione sui corpisanti”, organizzato dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, insieme alla Pontificia Università Gregoriana - Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa - Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa. L'incontro - che ha visto la partecipazione di oltre duecentocinquanta utenti tra Direttori e Delegati diocesani - ha permesso di approfondire il “fenomeno” dei corpisanti, che ha interessato oltre due secoli di storia cristiana, evidenziandone l'origine e la fruizione nell'ambito delle realtà territoriali in cui si collocano. Infatti, «attorno ai corpisanti sono vive forme di religiosità e folclore che costituiscono parte di quel prezioso patrimonio immateriale che, grazie ad una rinnovata sensibilità culturale, oggi si cerca di testimoniare, salvaguardare e, soprattutto, trasmettere alle nuove generazioni» (*Presentazione del webinar*).

(continua a pag. 5)

Ss. Sidrach, Misach e Abdenago / 21

Nel 1195, sotto l'imperatore Enrico VI (1165 -1197) e il governo dell'abate Daniele (1° agosto 1191 – agosto 1196), l'abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV) ottenne in dono i corpi dei Ss. Sidrach, Misach e Abdenago, fanciulli della fornace di Babilonia (1).

Azaria, Anania e Misaele - chiamati anche Abdenago, Shadrach e Mesach - sono tre personaggi biblici, la cui storia è narrata nel Libro di Daniele.



Urna con le reliquie di S. Abdenago, fanciullo della fornace
Abbazia di Montevergine, Basilica antica, Sacrestia
© Sergio Antonio Capone

Sommario:

Martiri / 28 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
Ss. Sidrach, Misach e Abdenago <i>Corpi dei santi a Montevergine / 21</i>	3
Dalle catacombe all'altare	5
S. Clemente martire <i>Cancellara (PZ)</i>	7
S. Lorenzo, diacono e martire <i>Vasi di sangue / 7</i>	17

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 28

S. Alessandro martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Antonio martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Antonia martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Aurelia martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV).

S. Aurelio martire N.P.

Martire catacombale di nome proprio.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Parrocchia S. Maria della Porta e S. Domenico in Salerno.

S. Benedetta martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Bonifacio martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Clemente martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Donato martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Colomba martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV).

S. Eusebia

vergine e martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Faustino

fanciullo e martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex costa* del santo provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Giacinto martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Giustina martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV).

S. Liberato martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

Ss. Sidrach, Misach e Abdenago / 21

(continua da pag. 1)

Nel XIII secolo il monastero di Montevergine acquisì altre reliquie, provenienti dall'Oriente e da Montecassino; altre giunsero da Benevento. Infatti, la ricerca e la traslazione di santi nella capitale del ducato beneventano ebbe una straordinaria fioritura in età longobarda, soprattutto con Arechi II.

Nell'Archivio dell'abbazia, la busta 292 – partendo da una copia manoscritta del foglio 12 della *Vita di San Guglielmo* del Renda sulla donazione di reliquie a Montevergine – contiene notizie particolari sulla storia dei santi di cui si venerano le spoglie.

Nel corso dei secoli le reliquie vennero nascoste in molti punti della chiesa per sottrarle ai furti e questo determinò molti rifacimenti dei reliquiari, delle collocazioni, causando in alcuni casi confusione di materiale osseo o perdita di corpi dei santi (2).

In occasione del IX centenario della fondazione di Montevergine (2023-2024) sono state reintegrate nel Sacrario verginiano le antiche reliquie che furono deposte all'atto della consacrazione della basilica antica.



Urna con le reliquie di S. Misach, fanciullo della fornace
Abbazia di Montevergine, Basilica antica, Sacrestia
© Sergio Antonio Capone

NOTE

(1) Cf. A.M.V., busta 292. Il documento è costituito da un unico foglio ed è una copia del 1581.

(2) Un esempio è dato dai corpi di S. Martino vescovo e martire, S. Siano martire e S. Cristo prete e martire, la cui presenza è attestata almeno fino alla metà del XVII secolo e di cui successivamente se ne perde memoria.

© Sergio Antonio Capone



Urna con le reliquie di S. Sidrach, fanciullo della fornace
Abbazia di Montevergine, Basilica antica, Sacrestia
© Sergio Antonio Capone



Ufficio Nazionale
per i beni culturali ecclesiastici
e l'edilizia di culto



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

Facoltà di Storia e
Beni Culturali della Chiesa
Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa

DALLE CATACOMBE ALL'ALTARE RIFLESSIONE SUI CORPISANTI

Webinar

24 MAGGIO
ORE 10.00-12.00



Programma

Introduzione

Prof. Ottavio Bucarelli, direttore Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa,
Pontificia Università Gregoriana

Don Luca Franceschini, direttore Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici
e l'edilizia di culto, Conferenza Episcopale Italiana

S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara

I corpisanti in ceroplastica tra percezione sensoriale e materialità invisibile delle reliquie

Dott. Massimiliano Ghilardi, docente presso la Pontificia Università Gregoriana

Un nuovo percorso su BeWeB per la conoscenza e la valorizzazione delle reliquie e dei corpisanti

Don Damiano Pomi, docente presso la Pontificia Università Gregoriana

Spazio per le domande



[LINK ISCRIZIONE AL WEBINAR](#)

Dalle catacombe all'altare

(continua da pag. 1)

Il corpusanto è una particolare tipologia di reliquia, che iniziò a diffondersi a partire dalla fine del XVI e gli inizi del XVII secolo. Esso è costituito da resti ossei di individui (santi o presunti tali), appartenenti all'antica comunità cristiana, sepolti nelle catacombe di Roma e di altre località; sulla base di alcuni criteri di riconoscimento, vennero identificati come martiri e proposti alla venerazione del popolo cristiano in luoghi di culto sparsi in ogni parte del mondo.

Il 31 maggio 1578, ai margini della via Salaria a Roma, venne rinvenuto un cimitero: le pareti delle lunghe gallerie custodivano ancora intatte sepolture di cristiani. Questi "resti", a differenza di quelli di martiri conosciuti, non essendo oggetto di venerazione da parte dei fedeli, non erano stati traslati altrove quando le catacombe persero la loro funzione funeraria e vennero progressivamente abbandonate.

Il 3-4 dicembre 1563 il Concilio di Trento elaborò un testo (XXV sessione) sulla venerazione delle reliquie e delle immagini sacre: era l'epoca della Riforma cattolica contro il Protestantismo, il quale minava la venerazione dei santi,

separando inevitabilmente la dottrina dal culto. La Chiesa – proprio nel "600 – usò/strumentalizzò l'arte barocca (scultura, devozione) nella sua missione contro Lutero.

Le catacombe romane si prestavano a questo "programma ecclesiastico", costituendo delle vere e proprie miniere dalle quali estrarre corpusanti destinati alla venerazione pubblica dei fedeli. Le Gerarchie cattoliche, intuendo anche il valore economico di questa operazione, iniziarono a codificare e disciplinare le figure (Custodi) incaricati di tali operazioni:

1. Custodia dei Cimiteri e Reliquie (Bolla di Clemente X del 13.01.1672);
2. Cardinale Vicario (che nominava un Custode);
3. Prefetto del Sacrario Apostolico;

Tutti e tre potevano *cavare* e *dare* reliquie. Nella seconda metà del XVIII sec. alcuni sacristi operarono delle vere e proprie devastazioni, non soltanto cavando corpusanti in maniera indiscriminata, ma anche asportando gli elementi lapidei (iscrizioni) che accompagnavano il corpo santo nella traslazione (es. S. Filomena a Mugnano del Cardinale).

«Per identificare le sepolture di eventuali nuovi martiri, si fece ricorso alla presenza di alcuni segni distintivi che, se rinvenuti o rintracciati all'interno o in prossimità dei loculi, avrebbero indicato l'avvenuto martirio per il fedele inumato. Questi segni erano principalmente: vaso di sangue (*ex vase sanguinis*) – un'ampolla o una coppa, in vetro, in terracotta o in altro materiale – in cui si credeva essere conservato il sangue versato nel martirio, e la palma, incisa, graffiata o dipinta sulla chiusura del loculo, quale simbolo del martirio stesso. Va ricordato che, né papa Damaso, nella sua opera di recupero e sistemazione delle memorie dei martiri, né i pontefici autori delle traslazioni tardo antiche, né i cercatori medievali di reliquie, si avvalsero mai di questi elementi per identificare le sepolture dei martiri autentici. Dopo aver riconosciuto il sepolcro di un presunto martire, si poneva la necessità dell'identificazione del personaggio di cui si erano recuperate le reliquie. Non sempre era possibile ricostruire perfettamente le epigrafi sepolcrali e, in certi casi potevano essere sconosciuti sia il nome, sia l'identità ed anche l'epoca della morte del presunto



Catacomba anonima di via Anapo

«Complesso catacombale posto lungo la Via Salaria Nova, in prossimità del civico n. 6 di via Anapo. Il nucleo cimiteriale, la cui fase originaria si attesta intorno alla seconda metà del III secolo d. C., venne scoperto fortuitamente il 31 maggio del 1578. In quel giorno, infatti, mentre alcuni operai estraevano della pozzolana da una cava posta ai margini della via Salaria, il terreno sprofondò e apparvero delle gallerie che allora furono attribuite alla vicina catacomba di Priscilla, dando così avvio alla moderna scoperta delle catacombe romane».

© www.catacombeditalia.va

martire. Per questo motivo, a molti corpi estratti anonimi dalle catacombe, prima di essere destinati al culto, veniva attribuito un nuovo nome, più aggettivo che identificativo, con criteri che spaziavano dal simbolico riferimento alle virtù esercitate dal martire, o al suo stato di beatitudine, all'età dell'individuo, dal complesso catacombale da cui era stato estratto, alla memoria di personaggi illustri che si voleva onorare. Il repertorio onomastico di questi nuovi santi risulta quindi molto ricorrente e, pertanto, due furono le categorie in cui si divisero queste particolari reliquie: i corpisanti di nome imposto e quelli di nome proprio, nei più rari casi in cui l'integrità delle iscrizioni avesse consentito di conoscerlo. Un pericolo, già avvertito al momento della loro donazione dei sacri resti e su cui mettono in guardia i documenti ecclesiali già dal Seicento, è quello di attribuire queste reliquie ai santi omonimi documentati dalle fonti agiografiche, causando equivoci di identificazione purtroppo ancora frequenti nella storiografia che riguarda i corpisanti» (1). Dopo le prime sperimentazioni condotte a nord delle Alpi, i corpi corpisanti vennero anatomicamente composti: prima erano messi all'interno di scatole lignee di piccole dimensioni o teche in legno con al centro il cranio.

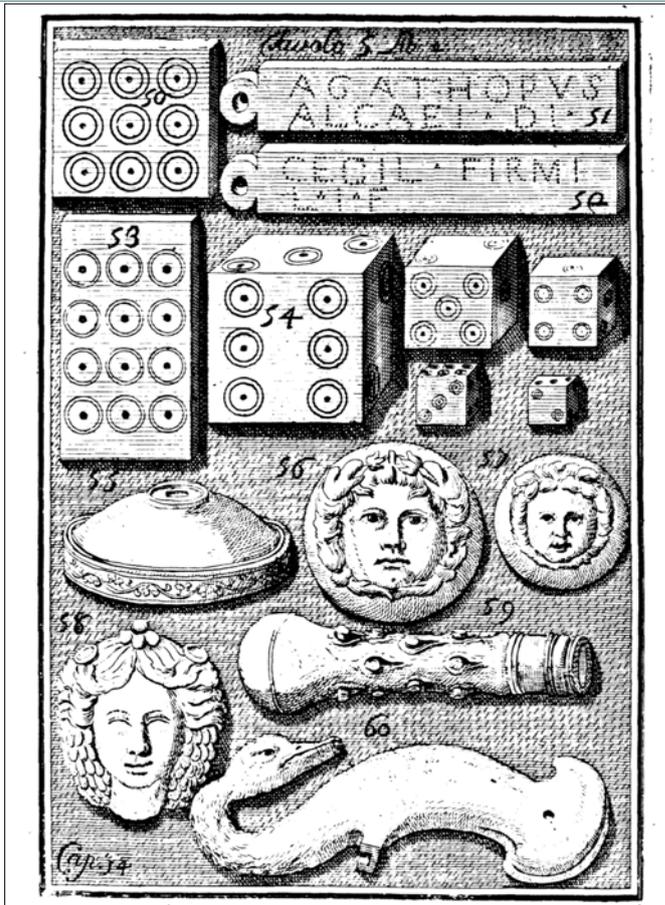
Il Concilio Vaticano II, richiamando quanto già affermato dal Concilio di Trento, ricorda che «la Chiesa, secondo la tradizione, venera i Santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini» (SC 111). Il nuovo Direttorio su pietà popolare e liturgia

ribadisce che: «L'espressione "reliquie dei Santi" indica anzitutto i corpi – o parti notevoli di essi – di quanti, vivendo ormai nella patria celeste, furono su questa terra, per la santità eroica della vita, membra insigni del Corpo mistico di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo (cf. 1 Cor 3, 16; 6, 19; 2 Cor 6, 16)» (236). Inoltre, ricorda come: «Il rinnovato Messale Romano ribadisce la validità dell'«uso di collocare sotto l'altare da dedicare le reliquie dei Santi, anche se non martiri». Poste sotto l'altare, le reliquie indicano che il sacrificio delle membra trae origine e significato dal sacrificio del Capo, e sono espressione simbolica della comunione nell'unico sacrificio di Cristo di tutta la Chiesa, chiamata a testimoniare, anche con il sangue, la propria fedeltà al suo Sposo e Signore. A questa espressione cultuale, eminentemente liturgica, se ne aggiungono molte altre di indole popolare. I fedeli, infatti, amano le reliquie» (237, 237) (2). La presenza e la venerazione di un corposanto ricorda la sacralità del corpo che, destinato alla resurrezione, parteciperà della Gloria celeste.

NOTE

(1) D. POMI, *Dal loculo all'altare: un viaggio alla scoperta delle reliquie catacombali nella diocesi di Novara* in <https://beneb.chiesacattolica.it/pervorsitematici/dal-loculo-allaltare-un-viaggio-alla-scoperta-delle-reliquie-catacombali-nella-diocesi-di-novara> [accesso: 02.07.2024]. Percorso a cura di don Damiano Pomi (Diocesi di Novara), realizzato con testi e materiali tratti dalla tesi di Dottorato in Beni Culturali Chiesa discussa presso la Pontificia Università Gregoriana, moderatore Ottavio Bucarelli e con la collaborazione scientifica di Massimiliano Ghilardi.

(2) Cf. *Ibid.*



M. A. Boldetti, *Osservazioni sopra i Cimiteri de' Santi Martiri, ed Antichi Christiani di Roma...*, Libro II e III, Salvioni 1720, tavola, p. 188.

Attività dell'Ufficio

Cancellara (PZ)

S. Clemente martire

Il 1° maggio 2024, presso la chiesa della Ss. Annunziata in Cancellara (PZ), si è tenuta la ricognizione canonica del corpusanto di S. Clemente martire: «(...) il rev.do sac. Sergio Antonio Capone, munito delle autorizzazioni canoniche e in qualità di Delegato arcivescovile (cf. *Nomina* del 29 settembre 2022), ha svolto le operazioni di ricognizione delle ossa di S. Clemente martire, custodite in un'artistica urna reliquiario in legno (100x165), collocata presso il secondo altare della navata sinistra, sotto la statua lignea del santo. L'urna «a giorno in legno dorato e intagliato, con festoni di rose e protomi angeliche agli angoli, accoglie la figura polimerica del santo (cera, legno e stoffa), rivestita dell'armatura in tessuto ricamato in argento», in cui le ossa sono composte in modo anatomico. Questo santo catacombale arrivò da Roma verso la metà del XVIII secolo, sotto richiesta dei PP. Francescani di Cancellara.

Insieme al Delegato arcivescovile erano presenti: il rev.do don Michele Cillis (parroco), don Giuseppe Calabrese (vicario parrocchiale), il rev.do sac. Gaetano Corbo (direttore museo diocesano), il dott. Francesco Genzano (sindaco di Cancellara), membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e la Sig. Concetta Tancredi.

Dopo le preghiere di rito e l'atto di affidamento a S. Clemente martire, il rev.do don Capone ha proceduto alla rimozione dei sigilli di

fine Ottocento in ceralacca rossa e al taglio dei fili serici, entrambi integri, a chiusura del pannello laterale dell'urna (probabilmente di una seconda ricognizione, avvenuta dopo l'arrivo del corpo a Cancellara nel XVIII secolo, di cui restano i sigilli in ceralacca).

Si è osservato che il materiale osseo del santo è pressoché completo e si tratta di un soggetto adulto, di sesso maschile.

È stato sostituito il pannello inferiore in legno su cui era adagiato il santo con un nuovo cuscino in spugna e stoffa in damascato rosso, così come è stato ri-confezionato e ricucito il mantello rosso del santo.

Sono stati prelevati alcuni frammenti *ex ossibus* (dalle coste) da destinare ad un nuovo reliquiario per la venerazione pubblica dei fedeli. Anche il vaso di sangue è stato ripulito e sigillato.

Al termine delle operazioni di ricognizione, nell'urna è stato inserito un nuovo documento di Autentica: «*Hic sacrum corpus quiescit SANCTI CHRISTI MARTYRIS CLEMENTIS cum vase sanguinis in Cœmeteriis Urbanis inventum, ab Ill.mo ac Rev.mo D.no Don Francisco Sirufo, archiepiscopo Acheruntino, prius recognitum, et a me infrascripto, Salernitanæ Dioecesis Sacrarum Reliquiarum Custode, hodie in hoc loco pie depositum et signatum, de mandatu eiusdem Ill.mi Domini Archiepiscopi in Acheruntina cathedra feliciter sedentis, die I mensis Maii anno D.ni MMXXIV. Sergius Antonius Capone pbr. Custos Sacræ Lypsanothecæ.* Alle ore 12:00, con la recita del *Regina Cali*, sono terminate le operazioni di ricognizione (...)».

(UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale* 179 del 1° maggio 2024)



Urna di S. Clemente Martire, particolare
Cancellara (PZ), Chiesa Ss. Annunziata, navata laterale
© Sergio Antonio Capone



Hic sacrum corpus quiescit

SANCTI CHRISTI MARTYRIS CLEMENTIS

cum vase sanguinis in Coemeteriis Urbanis inventum, ab Ill.mo ac Rev.mo D.no Don Francisco Sirufo, archiepiscopo Acheruntino, prius recognitum, et a me infrascripto, Salernitanæ Dioecesis Sacrarum Reliquiarum Custode, hodie in hoc loco pie depositum et signatum, de mandatu eiusdem Ill.mi Domini Archiepiscopi in Acheruntina cathedra feliciter sedentis, die I mensis Maii anno D.ni MMXXIV.



Dr. Sergio Capone

Sergius Antonius Capone pbr.

Custos Sacrae Lypsanothecae







Corpo di S. Clemente Martire
Cancellara (PZ), Chiesa Ss. Annunziata, navata laterale

(a sinistra) Particolare con il Vaso di sangue, dopo la sostituzione della base in legno con nuovi cuscini in damascato rosso.

(sopra) Particolare del cranio e delle scapole.

(sotto) Particolare della colonna vertebrale con coste legate ad un'anima in ferro.



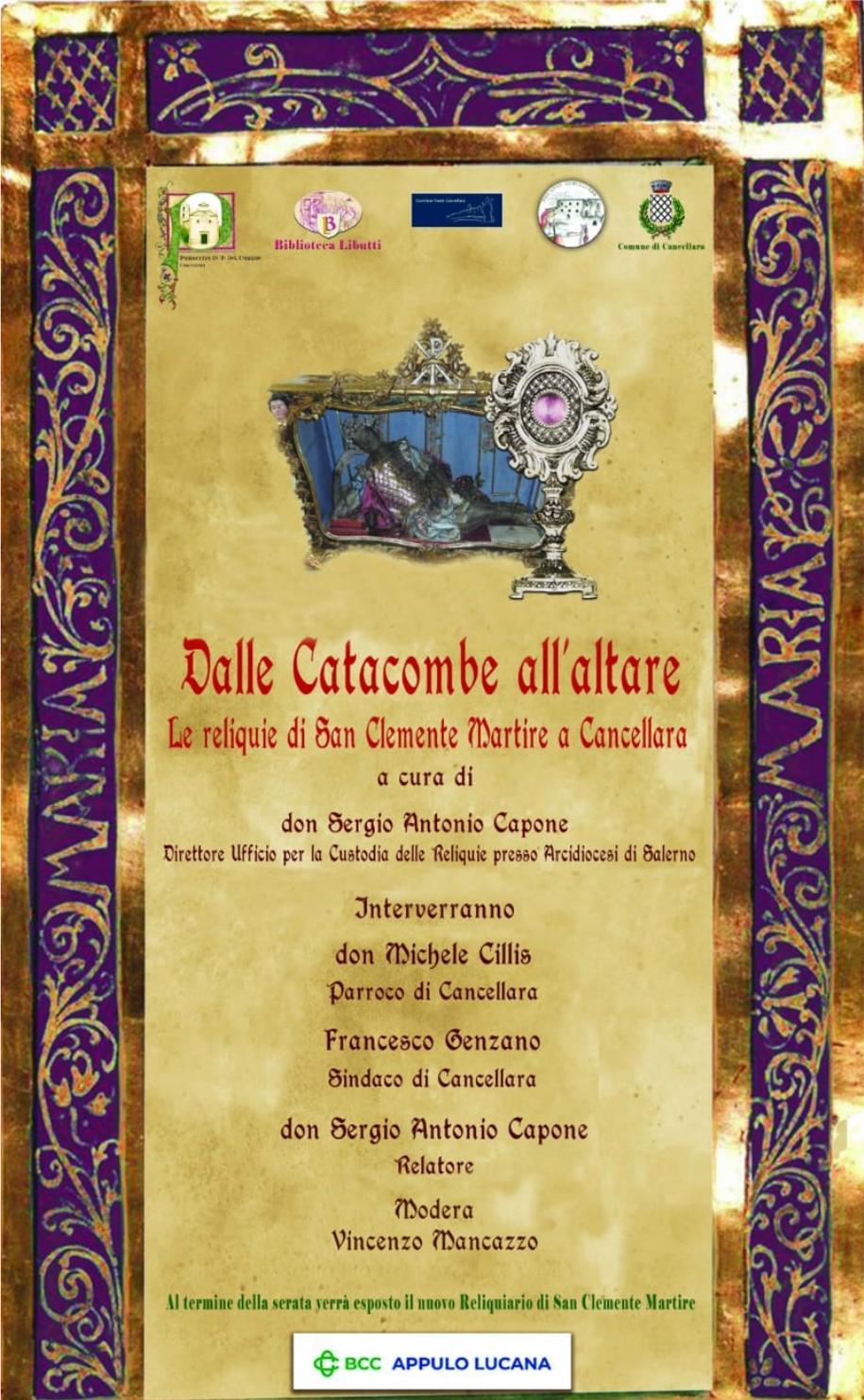


Corpo di S. Clemente Martire
Cancellara (PZ), Chiesa Ss. Annunziata, navata laterale

Fase di pulitura, sistemazione, cucitura degli abiti e del mantello.











Dalle Catacombe all'altare

Le reliquie di San Clemente Martire a Cancellara
a cura di

don Sergio Antonio Capone
Direttore Ufficio per la Custodia delle Reliquie presso Arcidiocesi di Salerno

Interverranno

don Michele Cillis
Parroco di Cancellara

Francesco Genzano
Sindaco di Cancellara

don Sergio Antonio Capone
Relatore

Modera
Vincenzo Mancazzo

Al termine della serata verrà esposto il nuovo Reliquiario di San Clemente Martire



Cancellara, venerdì 14 giugno 2024 ore 19:00
Chiesa dell'Annunziata



Monastero di S. Gregorio Armeno (NA)

Reliquiario con ampolla di sangue e grasso di S. Lorenzo diacono e martire, particolare, XVIII secolo (1729 o 1732)

Il reliquiario presenta una base polilobata, fissata ad una base in legno, su cui poggiamo due putti che sorreggono un Sacro Cuore di Gesù. La fiamma di quest'ultimo forma la base della teca a forma di cuore con anima in cristallo e parti laterali decorate da cherubi. Sulla sommità è posta una statuetta a tutto tondo di S. Lorenzo. È stato rilevato il bollo consolare: L C C. Scheda FEC n° 303/Scheda inv. int. n° 79 (© Sergio Antonio Capone).

Vasi di sangue / 7

S. Lorenzo, diacono e martire

Il 31 agosto 2022, dal sacrario del Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli, è stato prelevato un campione dal “vaso di sangue” di S. Lorenzo diacono e martire, il cui liquido è contenuto in un’ampolla in vetro, conservata in un reliquario argenteo del 1739. Da qui la relazione del dott. Agostini: «all’interno del “vaso di sangue” attribuito a S. Lorenzo, diacono e martire era presente una sostanza gelatinosa di colore rossastro **(foto 1)**.



Foto 1

“Vaso di sangue” di S. Lorenzo, diacono e martire

Parte di questo liquido è stata utilizzata per eseguire la diagnosi generica di sangue umano, mediante kit forense Hexagon OBTI, il quale ha fornito risultato DEBOLMENTE POSITIVO **(foto 2)**.



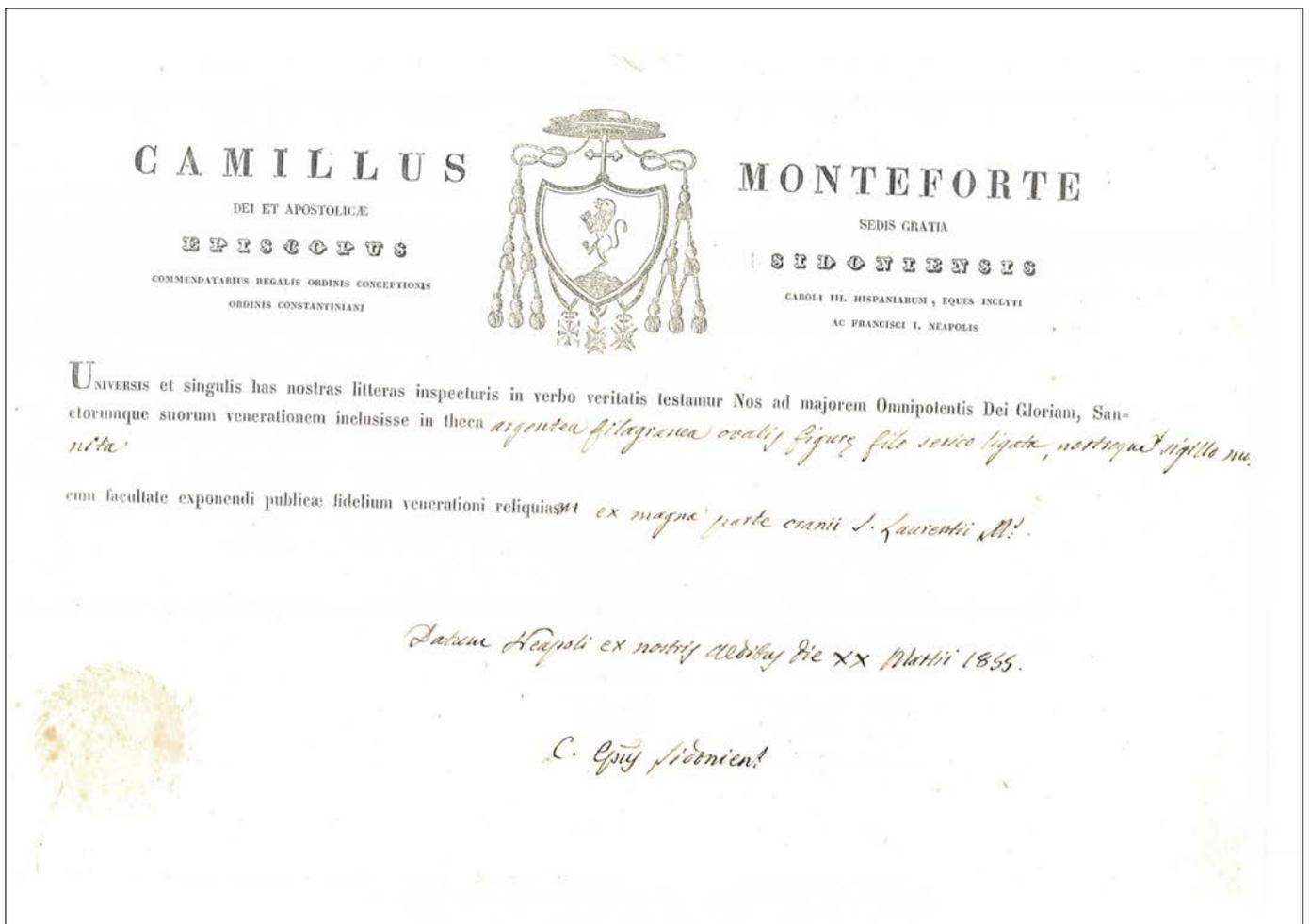
Foto 2

Debole positività per la presenza di sangue umano nel “vaso di sangue” di S. Lorenzo, diacono e martire

Data la positività per sangue umano, si è proceduto quindi all'analisi genetica del DNA antico, ma la quantificazione del DNA NON ha permesso di rilevare alcuna quantità. Per tale motivo, ed in accordo con la parte, NON si è proceduto con i successivi *step* biomolecolari.

Sulla reliquia è stata eseguita, inoltre, l'analisi chimico-biochimico analitica ma, a causa di una degradazione proteica globale, NON è stata confermata la presenza dei picchi identificati dell'emoglobina umana a Rt 59,3 min, 83,34 min e 103,45 min che corrispondono rispettivamente ai peptidi diagnostici SAVTALWGK, VLGAFSDDLHLNLDNLK e FFESFGDLSTPDAVMGNPK. Inoltre, per corroborare la degradazione proteica globale di questi campioni, sono state studiate altre proteine comuni, ma nessuna è stata completamente confermata».

© Sergio Antonio Capone



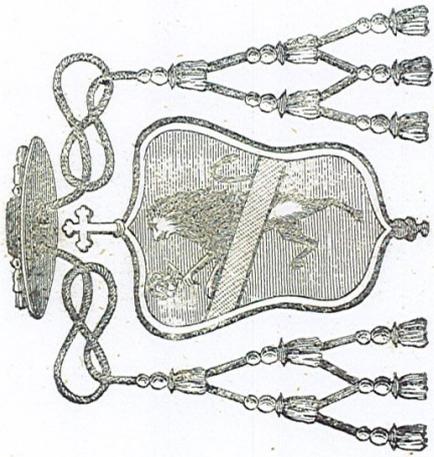
Autentica dell'ampolla di sangue e grasso di S. Lorenzo, diacono e martire di Mons. Camillo Monteforte, vescovo titolare di Sidone (1849-1875) del 30 marzo 1855.
 Monastero di S. Gregorio Armeno (NA), Registro Autentiche, n° 211.
 © Sergio Antonio Capone

JANUARIUS

DIVINA

et Apostolicae Sedis

EPISCOPUS



DE VIVO

MISERATIONE

*Gratia
Poblicorum*

Universis et singulis, has praesentes nostras authenticas literas inspecturis, fidem facimus atque testamur, quatenus nobis exhibitis aliquibus sacris reliquiis, eas ex locis authenticis extractas, literis authenticis et sigillo munitas, recognovimus, ex quibus sequentem extraximus, videlicet particulam *ex adipe S. Laurentii Martyris contento in parva phiala* -

quam reverenter repositimus, et collocavimus intus *hanc ampullam cui supereminet non ejusdem sancti bene clausam*; et ligamine serico *rubi* coloris obstrictam nostroque parvo in cera rubra hispanica impresso sigillo, pro majori dictae Sacrae Reliquiae identitate obsignatam et ad majorem Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem dono dedimus et elargiti fuimus, cum facultate penes se retinendi, aliis donandi, et in qualibet Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publica fidelium venerationi exponendi et collocandi. In quorum fidem has testimoniales, literas manu nostra subscriptas, nostroque sigillo munitas per infrascriptum nostrum secretarium expediri mandavimus. Datum *Lukolej* - ex Palatio nostrae Residentiae hac die *XVII* Mensis *Januarij* Anni *1879*

4 Januarij Episcopus M. De Vivo

De mandato Illmi ac Rmi Domini mei Episcopi

J. Sac. Maddaluno Publicus Episcopi
Registr. fol. 19. n. 57.

Gratis.

Autentica dell'ampolla di sangue e grasso di S. Lorenzo, diacono e martire di Mons. Gennaro De Vivo, vescovo di Pozzuoli (1876-1893) del 22 dicembre 1879.

Monastero di S. Gregorio Armeno (NA), Registro Autentiche, n° 162.

© Sergio Antonio Capone

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 7 Data: luglio-agosto 2024

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.